

I PERCORSI EDUCATIVI DEI CEAS PER LA PREVENZIONE

PREVENZIONE ED EDUCAZIONE AMBIENTALE POSSONO GIOCARE UN RUOLO FONDAMENTALE NELLA LOTTA ALLE ZANZARE INVASIVE. DAL 2017 È IN CORSO IN EMILIA-ROMAGNA UNA COLLABORAZIONE TRA AUSL, ARPAE E CEAS (CENTRI DI EDUCAZIONE ALLA SOSTENIBILITÀ), CHE COMPRENDE PERCORSI EDUCATIVI NELLE SCUOLE E IL COINVOLGIMENTO DI RIFUGIATI.

In un'ottica di prevenzione, la Regione Emilia-Romagna ha attivato programmi per valorizzare le attività di lotta integrata contro le zanzare, partecipando anche a progetti europei specifici, come il Life Conops in collaborazione tra l'Italia e la Grecia, e attivando corsi di educazione ambientale rivolti al mondo della scuola, ambiente idoneo per parlare di prevenzione e per divulgare il *senso civico*. Dal 2017 è stata avviata, grazie a specifici contributi della Regione, una fattiva collaborazione con i Ceas (Centri di educazione alla sostenibilità) regionali proponendo diversi percorsi educativi alle scuole. In 38 comuni distribuiti in tutta la regione nell'anno scolastico 2017-2018 hanno lavorato ben 210 classi di diverso ordine e grado, con un totale di quasi 4.500 studenti che si sono immersi nel *Mondo delle zanzare*. Il progetto *Tutti in rete contro la zanzara tigre* ha coinvolto anche 384 studenti delle scuole superiori che hanno sperimentato in campo le loro capacità di "giovani entomologi" nell'ambito dell'alternanza scuola-lavoro. Dopo una formazione tecnica gestita dall'Ausl della Romagna, gli educatori dei Ceas hanno messo in campo la loro esperienza e professionalità metodologico-educativa per affiancare le scuole in un coinvolgimento diretto e operativo dei ragazzi. Le attività, sviluppate durante tutto l'anno scolastico, hanno portato i ragazzi e le ragazze a essere protagonisti attenti e ad acquisire non solo consapevolezza, ma anche autorevolezza nel coinvolgere a loro volta le famiglie in comportamenti utili alla prevenzione della diffusione delle zanzare.

Ma il desiderio di fare sempre di più e sempre meglio ha fatto decollare un progetto già sperimentato con successo nel 2016 a Cesena – cui è dedicato un capitolo nel libro Claudia Gualtieri (ed.), *Utopia in the present. Cultural politics and change*, Peter Lang, 2018 – che aveva



FOTO: ARCH. AUSL DELLA ROMAGNA

coinvolto alcuni giovani selezionati tra i richiedenti asilo, i cosiddetti "rifugiati". Il progetto ha avuto un duplice obiettivo, il primo volto al rispetto dei diritti alla salute e il secondo all'incoraggiamento del consenso sociale in una società inclusiva e sana. I rifugiati politici nel sistema italiano sono registrati e ospitati in centri per migranti (Centri di accoglienza per richiedenti asilo, Cara). Chi frequenta un corso di lingua italiana manifesta la propria intenzione di lavorare e rimanere in Italia, e proprio tra questi sono stati selezionati coloro che hanno volontariamente accettato l'offerta. Quando se ne parlava, nelle fasi iniziali, sembrava davvero un progetto utopico che faceva sorgere molti dubbi su come sarebbe stato accolto dai cittadini. L'utopia è convenzionalmente definita come una comunità perfetta con la più alta qualità della vita. L'interpretazione di questa definizione può essere personale e molti potrebbero obiettare che non è possibile raggiungere uno stato di comunità così perfetto. Tuttavia, ognuno può avere il proprio concetto utopico. La sfida del gruppo di lavoro era di vedere una città in cui i rifugiati potessero integrarsi al meglio nella società offrendo

un servizio di volontariato, che avrebbe portato ad avere meno persone esposte a problemi di salute dovuti alle malattie trasmesse dalle zanzare. Tale risultato utopico può sembrare un sogno difficile da realizzare. In Romagna la sfida è stata raccolta e, con il pieno contributo delle amministrazioni comunali, sono partiti due progetti, a Cesena e a Rimini. I volontari, dopo aver partecipato a un corso di formazione mirato che ha coinvolto anche cittadini italiani in carico ai servizi sociali, hanno iniziato la loro attività nel territorio visitando i giardini delle abitazioni private e offrendo un aiuto nell'individuazione e eliminazione dei focolai larvali e fornendo consigli ai cittadini.

Il controllo della zanzara per scopi sanitari è diventato dunque il *leitmotiv* del progetto e ha permesso di perseguire il suo duplice scopo: coinvolgere rifugiati politici in attività socialmente utili e combattere la diffusione di zanzare.

Claudio Venturelli¹
Stefania Maria Bertolini²

1. Ausl Romagna
2. Arpa Emilia-Romagna